

Ciclismo

Il Giro d'Italia in Valtellina

Un omaggio allo Stelvio o la Bormio-Livigno Ma perché scegliere?

In futuro. Due le proposte per gli addetti ai lavori. La cosa certa è che la corsa s'è innamorata della Valle Imparato: «Aspetto Bagioli, Martinelli e Piganzoli»

PAOLO GHILOTTI
BORMIO

Con ancora negli occhi e nel cuore la splendida tappa dello Sforzato, la Salò-Aprica di martedì, che ha regalato spettacolo in strada sia grazie ai ciclisti in gara sia per merito del numeroso pubblico, la Valtellina pensa già al prossimo appuntamento con la corsa rosa.

La grande amicizia di Gigi Negri, responsabile per Res della tappa della nostra provincia, con gli organizzatori del Giro d'Italia, ha abituato gli sportivi valtellinesi a un appuntamento se non annuale, quasi, col Giro d'Italia.

Ipotesi

Ora le proposte per le prossime tappe made in Valtellina dei prossimi Giri sono due. In ordine cronologico la prima proposta l'ha fatta l'assessore regionale alla montagna, Massimo Sertori il giorno della presentazione della Salò-Aprica nella tenuta "La Gatta" della famiglia Triacca a Banzzone. L'ex presidente della provincia ricordando che nel 2025

ci sarà il bicentenario dell'apertura della strada dello Stelvio, aveva auspicato che per festeggiare la storica ricorrenza ci fosse una tappa del Giro d'Italia ad hoc.

La seconda proposta è invece targata Panathlon Club Sondrio col suo presidente Nicola Tomasi ed è fresca fresca. In ottica Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 che per la Valtellina significa discesa libera a Bormio e gare di snowboard e freestyle a Livigno, il Panathlon ha proposto una cronometro da Bormio a Livigno con passaggio sul Passo del Fosscagno e del Passo d'Eira e Fosscagno, per un totale di 36 km.

«Sono due bellissime proposte e mi auguro che Gigi Negri se ne faccia carico - afferma un guru del ciclismo della nostra provincia come l'ex presidente provinciale della Federazione ciclistica, Michele Imparato -. Come ha dimostrato la tappa di martedì, il Giro d'Italia è un'occasione unica di promozione del nostro territorio. Io ho seguito la tappa dal maxi schermo sul traguardo di Aprica. Sono rimasto impressionato di

quanta gente ci fosse sul Santa Cristina. È stato davvero un bello spettacolo».

Gli atleti

Tutti si augurano tappe valtellinesi nei prossimi giri, magari con la presenza di più ciclisti valtellinesi e non solo del veterano Francesco Gavazzi come è accaduto in questa edizione della corsa rosa.

«La prossima volta mi auguro ci siano tutti - rivela Imparato -. Sarebbe bello avere in gara Andrea Bagioli, Alessio Martinelli e Davide Piganzoli tutti insieme».

Così tanti valtellinesi insieme al Giro non ci sono mai stati. Nell'89 c'era solo il grosino Stefanino Cecini. L'anno dopo e per gli altri due era presente esclusivamente il talamonese Raimondo Vairetti. Per la prima volta i valtellinesi sono stati due qualche stagione fa con la presenza del talamonese Francesco Gavazzi e del malenco Nicola Bagioli, che in questa stagione ha lasciato il ciclismo, lasciando in sella solo il fratello Andrea.

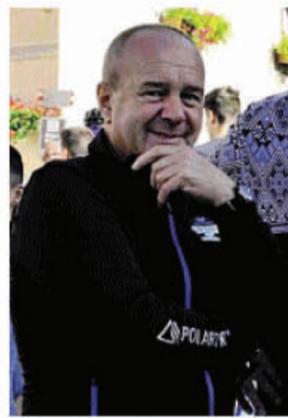
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Giro d'Italia allo Stelvio nell'edizione targata 2020. Qui Almeida in rosa, e ieri costretto al ritiro per Covid



Nibali vincitore a Bormio



Gigi Negri



Il Giro nel 2010 a Livigno

Il decimo arrivo all'Aprica e l'invasione di tifosi Tanto affetto per i "Girini"

La 16a tappa

C'è chi è arrivato in bici dalla Valchiavenna poi la vetrina di specialità da mostrare al mondo

Una tappa mito, una corsa che ha sicuramente lasciato il segno. Il passaggio del Giro d'Italia sulle nostre montagne è sempre un momento speciale, in grado di regalare emozioni uniche.

Per la decima volta una tappa della Corsa rosa è arrivata all'Aprica, dopo una gara epica che ha visto la carovana del Giro partire da Salò, sulle rive del lago di Garda, e affrontare una delle salite più impegnative come il Mortirolo, senza dimenticare l'ascensione finale del valico di Santa Cristina.

Tanti i tifosi sopraggiunti anche dalle province vicine: «È sempre una bellissima atmosfera - ha detto Eleonora Ghislanzoni, di Bergamo -, seguiamo il Giro da parecchio tempo ed è sempre emozionante. Non abbiamo voluto perderci questo appuntamento».

All'Aprica per l'occasione sono state chiuse le scuole primarie e dell'infanzia. L'Aprica è terra di

sport, visto che stiamo parlando di una delle più famose località sciistiche lombarde: «È un paese legato allo sci, in quanto stazione invernale - ha affermato un tifoso nei pressi del traguardo -. Ma anche il ciclismo ha un valore importante con il Mortirolo e Santa Cristina. Lo adoriamo, qui abbiamo le tappe più affascinanti. È stata un'emozione forte, il grande pubblico presente lungo tutto il percorso ne è una dimostrazione tangibile».

In passato

Qualche tifoso più anziano ha ricordi indelebili di questa tappa e del Mortirolo, che è sempre stato teatro di numerose imprese legendarie: «Rivivo ancora i tempi di Marco Pantani, quando era stato bloccato per doping a Madonna di Campiglio. C'era una carovana dell'Emilia Romagna che era venuta apposta per sostenerlo». Per molti Mortirolo significa appunto Marco Pantani.

C'è anche chi, per non perdersi lo spettacolo, è arrivato in bici dalla Valchiavenna: «Noi della Valchiavenna abbiamo scoperto dell'esistenza del Santa Cristina tre

giorni fa. È un'ascensione bella e dura. Peccato che il Mortirolo sia stato collocato così lontano dall'arrivo».

Il ciclismo è uno sport unico per le sue caratteristiche. «Ti fa provare un senso di avventura - hanno affermato al traguardo -. Non sai mai quello che ti può succedere. Può andare tutto bene, ma puoi bucare anche quattro volte. È sempre un mistero e bisogna sempre trovarsi pronti a qualsiasi evenienza».

Specialità

La tappa con arrivo all'Aprica è stata anche l'occasione per promuovere i prodotti valtellinesi che fanno turismo ed economia. Flavio Bottoni, presidente dell'Accademia del Pizzocchero di Teglio, si sofferma proprio su questo punto: «Ringraziamo l'organizzazione per aver dato la possibilità alla nostra associazione di far conoscere i pizzocchieri, piatto fondamentale e principale della gastronomia valtellinese. È stata una promozione importante per il nostro territorio e per i nostri prodotti».

Simone Belletti



I tifosi assiepati all'arrivo di Aprica FOTO GIANATTI



Folla anche per il Gp della montagna al valico di Santa Cristina

A giugno Santa Caterina Chiuro e Chiavenna

Under 23

Un ideale passaggio di testimone tra il Giro d'Italia dei professionisti e quello Under 23.

L'edizione di quest'anno della corsa rosa dedicata ai giovani che sognano di sbarcare presto nel professionismo scatterà nelle Marche l'11 giugno. Il lunedì successivo, il 13 giugno è la giornata della Pinzolo-Santa Caterina Valfurva. Un altro tappone alpino che per il suo dislivello attraverso il Tonale, l'Aprica e il Mortirolo risalito dal versante inedito del Passo di Guspessa metterà a dura prova le gambe e le energie dei ciclisti.

L'indomani e prima dell'unico giorno di riposo, una tappa tutta in provincia di Sondrio. Partenza da Chiuro e arrivo a Chiavenna dopo 101 chilometri. Un Giro Under 23 cui si presenteranno con le ambizioni di ben figurare Alessio Martinelli (Bardiani CSF Faizanè) e Davide Piganzoli (Eolo Kometa). Il giovane classe 2001 di Valdidentro quest'anno ha vinto tre corse; il morbegnese Piganzoli di un anno più giovane ha convinto tutti ed è stato selezionato per la Nazionale Under 23 che prenderà parte in Repubblica Ceca alla "Corsa della Pace-Gp Jeseniky".

A. Cia.